

Un'opera di drenaggio nel territorio di Trevignano Romano (RM)

Roberto Manigrasso

Nel settembre 2002 è stata condotta una serie di sondaggi archeologici preventivi, nell'area del Comune di Trevignano Romano (RM) (distinta al f° n. 6, particelle nn. 238-240, del N.C.T.)¹.

Il sito si trova lungo il fianco occidentale di un stretto pianoro formato prevalentemente da terreni vulcanici dell'apparato Sabatino, compreso tra il fosso dei Castani, ad Ovest² ed il fosso Marco Rosso, ad Est (fig. 1), entrambi immissari del lago di Bracciano³. Una fitta vegetazione su quasi l'intera superficie da indagare ha in alcuni casi condizionato l'andamento dei saggi.

Una prima trincea (fig. 2, A), con andamento Est-Ovest, ha interessato la porzione più meridionale dell'appezzamento di terreno in esame. Il tratto più a monte del saggio ha rivelato, subito sotto il terreno di vegetazione, uno strato di Cineriti e Lapilli su un orizzonte di Pomici⁴. Uno strato di dilavamento di terreno, di antica formazione, è riconoscibile fino alla profondità massima di m 2.70. Tale strato copriva a sua volta una formazione pleistocenica nota come Tufo di Aguscello (Sf3)⁵ digradante, verso Ovest, su di un deposito di Tufo stratificati varicolori de La Storta (Sg1).

In corrispondenza di un saggio clandestino intercettato lungo la stessa trincea A (indicato nella fig. 2 con un asterisco presso il saggio B; fig. 4) è stato messo in luce un cunicolo scavato nel banco di Tufo di Aguscello⁶ (fig. 5). La sezione ogivale rastremata verso il basso è quella tipica delle gallerie ipogee scavate in antico ed utilizzate, solitamente, per la regimentazione idrica⁷.

Data la totale ostruzione della galleria (in questo punto alta m 1.50 e larga m 0.70, all'imposta, e 0.44, alla base) si è ritenuto di eseguire alcuni sondaggi lungo il suo percorso.



Fig. 1. Stralcio della C.T.R., sez. 364030 (originale in scala 1:10.000).

¹ Desidero ringraziare Ida Caruso, funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, per la gentile disponibilità e gli utili consigli. Sono riconoscente, inoltre, all'assistente della stessa Soprintendenza, Luigi Vittorini, per la preziosa collaborazione fornita e alla Società concessionaria, la LAGO BLU S.r.l. A Maria Bruno, infine, rivolgo un sentito ringraziamento per la consulenza geologico-stratigrafica, prestata a titolo di vera amicizia, nel corso delle indagini.

Il rilievo strumentale, di base (fig. 2), è stato eseguito da Andrea Venanzi.

² In certa cartografia (I.G.M.I., C.T.R.) è così riportato il solo corso d'acqua ad Est, forse perché più consistente dell'altro; lo stesso, anche nel P.R.G., è invece distinto come Fosso Marco Rosso. In realtà i due torrenti confluiscono, a ca. m 400 più a Sud dell'area indagata, prima d'immettersi nel lago.

³ VENTRIGLIA 1989: 106-107. Le sigle utilizzate nella fig. 3 per indicare le diverse formazioni geologiche, sono tratte da questo stesso contributo.

⁴ VENTRIGLIA 1989: 43-44.

⁵ VENTRIGLIA 1989: 27, 41, foto 2.10.

⁶ VENTRIGLIA 1989: 31.

⁷ Vitruvius, *De architectura*, VIII, 6, 3.

A m 10.60 dal primo si è aperto un secondo saggio (fig. 2, C), che ha rivelato un tratto del cunicolo, lungo m 2.60, piuttosto ben conservato (fig. 6). La sezione meridionale ha fornito dati significativi circa l'originario profilo del condotto (altezza m 1.80, larghezza all'imposta m 0.75 alla base m 0.45). Qui il banco geologico è della stessa natura che nel saggio B (Tufo di Aguscello).

Un'ulteriore indagine (fig. 2, D) è stata eseguita a m 2.50 dalla seconda (fig. 7). In essa la struttura antica è apparsa quanto mai compromessa anche per il cambio in quel punto della formazione geologica. Dal Tufo di Aguscello, ancora riconoscibile nella parte superiore del saggio per un'altezza max di m 0.80, si passa ai Tufi stratificati varicolori de La Storta, affioranti subito al disotto. L'incoerenza di questi ultimi hanno causato il crollo della volta. Non si può tuttavia escludere che, proprio in questo punto, sia stato operato un altro scavo clandestino che ne abbia sconvolto l'assetto. L'altezza della galleria è qui di m 1.45, la larghezza all'imposta non è rilevabile, mentre alla base misura m 0.42.

Presso il limite nord del saggio D, un estremo lembo di Tufo di Aguscello, quasi affiorante rispetto all'attuale piano di campagna, reca un taglio artificiale a L (fig. 8), riferibile a ciò che resta della vera di un pozzo (*puteus*) d'accesso al cunicolo.

Altri due saggi (fig. 2, I, L), ortogonali all'asse del cunicolo, hanno rivelato la partenza di quello, proprio in corrispondenza del suddetto pozzo. Inoltre, sono emerse le tracce di un bacino di raccolta e decantazione dell'acqua, nonché di un sistema d'immissione di quella all'interno della galleria.

Della vasca, scavata direttamente nel banco di Tufi stratificati varicolori de La Storta, è nettamente riconoscibile il profilo rettangolare (lungo la sezione settentrionale del saggio I è alto m 1.60 e largo m 1.80). Nel proseguimento della descrizione il fondo del bacino individuato in questo punto, corrisponderà alla quota relativa 0.00 cui sono riferiti i livelli registrati lungo il percorso dell'infrastruttura.

Sulla parete opposta della medesima trincea è riconoscibile, altrettanto chiaramente, lo stesso taglio rettangolare (alto m 1.50 e largo m 1.20 ca.) (fig. 11). La vasca, pertanto, sembra restringersi in prossimità dell'imbocco del cunicolo.

La sezione Nord del saggio L, presso lo stesso imbocco della galleria, ha restituito, a sua volta, il profilo di una sorta di spartiacque strombato (larg. max m 0.85, min m 0.74) e in pendenza verso Sud (fig. 9). In corrispondenza di questo, nella parete opposta dello stesso saggio, è scavato uno stretto condotto ipogeo d'immissione (alto m 0.50 e largo m 0.35), la cui base si trova a 7 cm. al di sotto di quella dello spartiacque (fig. 10). Pertanto, è ipotizzabile che l'acqua raccolta all'interno del bacino a cielo aperto, decantasse fino a raggiungere il livello superiore dello spartiacque e, sfruttandone la pendenza, penetrasse all'interno del cunicolo, attraverso lo stretto condotto (fig. 11). Il pozzo, oltre all'accesso all'infrastruttura ipogea per la sua manutenzione, permetteva anche il prelievo dell'acqua subito oltre lo sfioro del sistema di decantazione.

Le quote rilevate sul fondo della galleria, indicano un dislivello di ca. m 0.55 tra il tratto più a Nord (q.r. - m 0.20) e quello presso il confine meridionale dell'area (q.r. - m 0.75). L'andamento del flusso idrico, pertanto, è in direzione SSE (fig. 3). Quanto all'origine dell'acqua captata, si ritiene che fosse convogliata in un fosso/canale, lungo il fianco

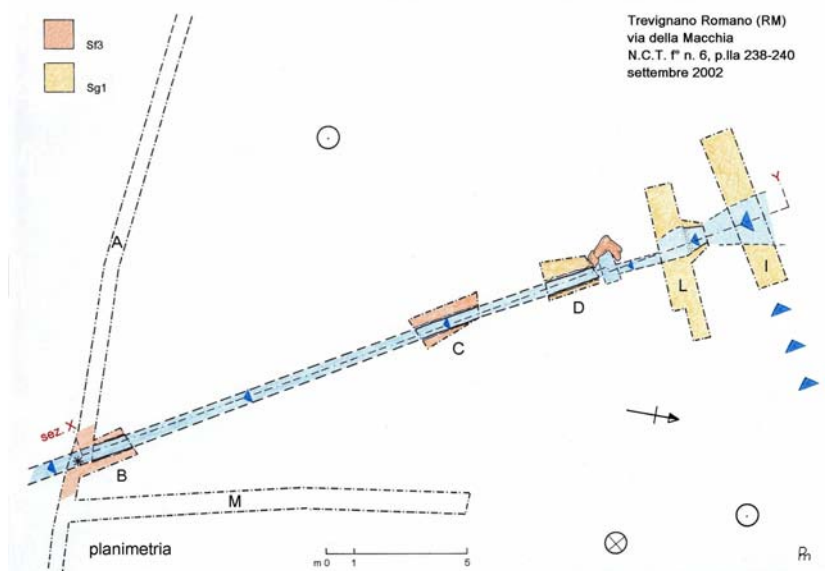


Fig. 2. Planimetria delle evidenze archeologiche (disegno di Roberto Manigrasso).

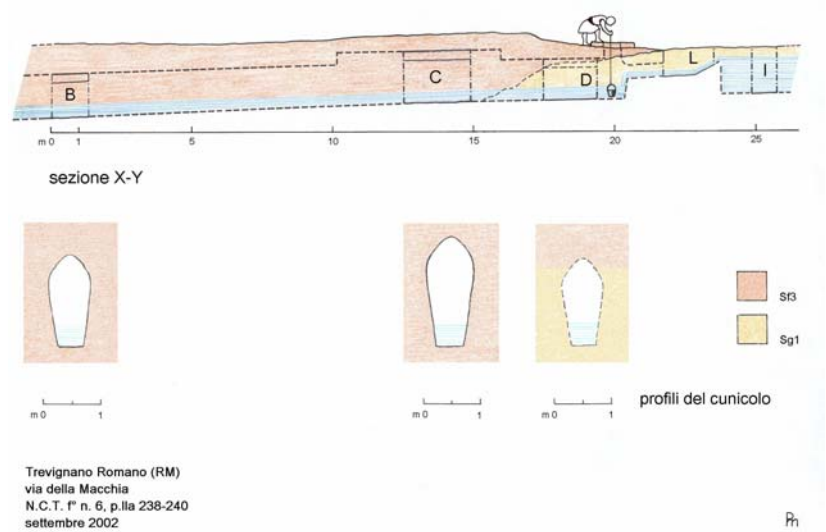


Fig. 3. Sezione X-Y e profili del cunicolo rilevati nei saggi B, C e D (rilevo di Roberto Manigrasso).

scosceso del pianoro soprastante fino alla vasca individuata. Ancora oggi, giusto in asse con quest'ultima, è apprezzabile un modesto avvallamento (fig. 12). D'altronde, ulteriori saggi condotti a Nord-Ovest dello stesso bacino hanno escluso la presenza di altre strutture pertinenti.

L'allestimento del condotto in galleria è avvenuto in corrispondenza del punto di contatto tra il banco di materiali inerti (Pomici) più a monte, ed il ciglio di quello tufaceo (Tufo di Aguscello). Data l'estrema incoerenza del primo, per evitarne il dilavamento ed il possibile smottamento verso valle, è possibile che l'infrastruttura sia intervenuta a drenare il flusso delle acque di superficie. Le infiltrazioni successive all'abbandono dell'impianto, veicolate attraverso lo stesso strato di Pomici, devono aver indebolito la superficie del banco di tufo, in prossimità della quale era scavata la volta della galleria, determinandone in più punti il dissesto.

Nel territorio di Trevignano Romano, negli immediati dintorni dell'area in esame, è stato già segnalato "un sistema di pozzi e cunicoli scavati nel tufo"⁸, al quale probabilmente va riferito il cunicolo indagato. Opere analoghe di raccolta, incanalamento e deviazione delle acque del territorio sono attestate in Etruria meridionale tra il VI e il IV sec. a.C.⁹ e, anche e nel Lazio a sud dei Colli Albani, in età medio-tardo repubblicana¹⁰. Le formazioni tufacee di origine vulcanica caratteristiche di quest'area geografica, facili da scavare e piuttosto compatte, ne permisero la realizzazione.

Nel vicino agro di Veio è diffusamente documentato, in epoca etrusca, un particolare sistema di drenaggio del tutto simile a quello individuato. Un corso d'acqua lungo il fianco di un'altura è deviato, tramite un cunicolo ipogeo, verso un altro, generalmente di portata maggiore. Il terreno a valle di tale intervento viene ad essere così preservato dal dilavamento e adibito, in genere, all'agricoltura¹¹. Anche a Cerveteri, nell'orbita culturale della quale gravitava il territorio intorno al lago di Bracciano¹², sono noti interventi simili, in tempi precedenti la romanizzazione¹³.

Nel nostro caso il sistema di drenaggio approntato sembra essere stato allestito a protezione dell'alveo del *Fosso dei Castani*, se già attivo in antico, o comunque dell'area subito a ridosso di quello. Quanto allo sbocco a valle del cunicolo, è ipotizzabile che avvenisse lungo lo spalto destro del *Fosso Marco Rosso*, sulla base del suo andamento e delle suddette analogie.

La cronologia dell'infrastruttura idrica rimane, al momento, assolutamente incerta. Un frammento di terra sigillata italica, rinvenuto nel riempimento del bacino di raccolta, pertinente ad una coppa emisferica con fondo piatto (*Atlante* forma XXXIV, v. 7), prodotta in età augustea¹⁴, fornisce un *terminus post quem* per il suo abbandono.



Fig. 4. Intervento clandestino intercettato lungo la trincea A.



Fig. 5. Saggio B. Tratto del cunicolo rinvenuto in corrispondenza del saggio clandestino.



Fig. 6. Saggio C. Tratto del cunicolo scavato nel banco di Tufo di Aguscello.

⁸ BARBIERI 1983.

⁹ WARD PERKINS 1959; ID. 1962; JUDSON-KAHANE, 1963; COLONNA 1976: 15 ss.; QUILICI GIGLI 1986-88; EAD. 1987; NARDI 1985: 159, 161-162.

¹⁰ QUILICI GIGLI 1983; EAD. 1992.

¹¹ JUDSON-KAHANE 1963: 84, fig. 7, tav. XXX.

¹² Sugli aspetti del territorio di Trevignano Romano in epoca etrusca, si veda DELLA SETA 1911; MORETTI 1967; ID. 1970; BRUNETTI NARDI 1981: 178-180; CARUSO-RIZZO 1983; CARUSO 1990; ADINOLFI-CARMAGNOLA 1990; VIRGILI 1994.

¹³ JUDSON-KAHANE 1963: 80-82, fig. 4.

¹⁴ *Atlante*: 395, tav. CXXX, 2.



Fig. 7. Saggio D. Tratto del cunicolo scavato nel banco di Tufo di Aguscello e Tufi stratificati varicolori de La Storta.



Fig. 8. Taglio (puteus) nel banco di Tufo di Aguscello presso il limite nord del saggio D.



Fig. 9. Saggio L. Spartiacque contiguo al bacino di raccolta.



Fig. 10. Saggio L. Condotto ipogeo d'immissione scavato a ridosso del fronte settentrionale del cunicolo.



Fig. 11. Saggi I, L, D. Asse principale del sistema idraulico di raccolta e incanalamento.



Fig. 12. Fianco SE del pianoro. Le frecce indicano la possibile linea di dispiuvio verso il bacino di raccolta.

BIBLIOGRAFIA

- ADINOLFI G., CARMAGNOLA R., 1990, *Trevignano Romano. La necropoli protostorica*, in *Bollettino di Archeologia*, 3: 73-76.
- Atlante = AA.VV. *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale. Atlante delle forme ceramiche*, II, Roma 1985.
- BARBIERI G., 1983, *Trevignano Romano (Roma)*. a) *Loc. Marco Rosso*, in *Studi Etruschi* LI: 420.
- BRUNETTI NARDI G., 1981, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale*, III (1971-1975), Roma.
- CARUSO I., RIZZO D., 1983, *Trevignano Romano (Roma)*. b) *Loc. Olivetello*, in *Studi Etruschi* LI: 421-422.
- CARUSO I., 1990, *Trevignano Romano. Recenti scoperte nella necropoli. Il territorio*, in *Bollettino di Archeologia*, 3: 71-73.
- COLONNA G., 1976, *Basi conoscitive per una storia economica dell'Etruria*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, Roma: 3-23.
- DELLA SETA A., 1911, *Altri avanzi di corredi funebri di tombe a fossa del VII secolo scoperti presso Trevignano*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 252-253.
- JUDSON S., KAHANE A., 1963, *Underground Drainageways in Southern Etruria and Northern Latium*, in *Papers of British School at Rome* XXXI: 74-99.
- MORETTI M., 1967, *Tomba di Trevignano*, in *Arte e Civiltà degli Etruschi* (Catalogo della mostra), Torino: 45-77.
- MORETTI M. 1970, *Trevignano Romano. Tomba dei flabelli*, in *Nuovi tesori dell'antica Tuscia* (Catalogo della mostra), Viterbo: 23-31.
- NARDI G., 1985, *La viabilità di una metropoli: il caso di Caere*, in *Strade degli Etruschi*, Milano: 155-215.
- QUILICI L., 1992, *Il sistema di captazione delle sorgenti*, in *Il trionfo dell'acqua* (Atti del Convegno, Roma 1987), Roma: 41-51.
- QUILICI GIGLI S., 1983, *Sistemi di cunicoli nel territorio tra Velletri e Cisterna*, in *Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-italica* 7: 112-123.
- QUILICI GIGLI S., 1986-88, *Osservazione su Ponte Sodo di Veio*, in *Archeologia Classica* XXXVIII-XL: 118-127.
- QUILICI GIGLI S., 1987, *Alcune opere di bonifica agricola nell'Etruria meridionale*, in *L'alimentazione nel mondo antico. Gli Etruschi*, Roma: 33-36.
- QUILICI GIGLI S., 1992, *Ponte del Ponte presso Corchiano: un esempio di deviazione in cunicolo di un corso d'acqua per il passaggio di un acquedotto*, in *Il trionfo dell'acqua* (Atti del Convegno, Roma 1987), Roma: 129-134.
- VENTRIGLIA U., 1989, *Idrogeologia della Provincia di Roma*, II, Roma.
- VIRGILI P., 1994, *L'archeologia del lago Sabatino*, in *Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano* (Atti

del Convegno, Bracciano 1991), Viterbo: 187-204.

WARD PERKINS J.B., 1959, *Excavations beside the North-West Gate at Veii, 1957-58*, in *Papers of British School at Rome XXVII*: 38-79.

WARD PERKINS J.B., 1962, *Etruscan Engineering: Road-building, Water-Supply and Drainage*, in *Hommages a Albert Grenier, III*, Bruxelles-Berchem: 1636-1643.

r.manigrasso@libero.it